

L'ALTRA EMERGENZA

«Tendopoli aperte ai cani o sarà allarme randagi»

Il sottosegretario Martini: «Quattro zampe e padroni devono poter vivere insieme mentre gli animali rimasti soli vanno ricoverati nei canili». Presto un premio al valore delle unità cinofile

MARIA PAOLA GIANNI

■ ■ ■ «Un attestato al valore alle unità cinofile e alle associazioni di protezione animali, per l'impegno a tutela della vita umana e dei loro amici a quattro zampe». Parola di **Francesca Martini**, l'energico sottosegretario al Welfare, con delega alla Salute, nota per la sua sensibilità animalista. «Appena l'emergenza critica in Abruzzo sarà rientrata, comunque prima dell'estate», continua lei, «il **Ministero della Salute** istituirà il premio. E l'attestato al valore delle unità cinofile specificherà il nome dell'eroica coppia cane-conduttore». E prosegue: «Vogliamo premiare chi ha salvato vite umane, come sintesi del rapporto uomo-animale, in cui il cane fa la differenza nella ricerca delle persone. È lui che indica ai soccorritori dove scavare, grazie al suo istinto, grazie alla sua capacità di perlustrare il territorio in modo ravvicinato». La regione Abruzzo, dunque, rivaluta i quattro zampe, non più "cani killer" bensì angeli infaticabili che cercano di salvare vite umane. E che presto saranno premiati dal **Ministero della Salute**. Certo, Rex, Fido e tanti altri non capiranno il riconoscimento, ma i loro conduttori ne saranno fieri e sapranno ricompensarli con meritate attenzioni. **Onorevole, i quattro zampe, da "cani killer" in Sicilia, ora sono diventati angeli in Abruzzo?**

«Ancora una volta, nelle situazioni di cataclisma o di emergenza, i cani si sono rivelati i migliori amici dell'uomo, degli angeli custodi. Le unità cinofile hanno lavorato, fianco a fianco, con la Protezione civile per il reperimento delle persone. È un grande valore aggiunto che dimostra come il rapporto uomo-animale diventi davvero strategico per la tutela della persona, della sua salute e spesso anche della sua vita. In questo gravissimo evento che ha

sconvolto il Paese esprimo la mia vicinanza a tutte le famiglie colpite. Ci siamo preoccupati anche di mettere in rete le risorse per affrontare le situazioni di sofferenza diffusa che hanno coinvolto gli animali».

Nello specifico?

«Nei giorni a ridosso del sisma ho contattato la dottoressa **Di Gennaro**, direttore generale del **Ministero della Salute** con la quale abbiamo concordato un piano d'azione per venire incontro alle disastrose situazioni di degrado che hanno coinvolto cani, gatti e non solo, nonché le famiglie con animali. Tutto ciò anche per tutelare la relazione affettiva che, se preservata, diventata un valore aggiunto per le persone. E abbiamo messo in rete tutte le associazioni di protezione degli animali che si sono rivelate, come sempre, in grado di rispondere ai bisogni reali, con una disponibilità immediata e impagabile».

Ricordo, ad esempio, Paolo Migliaccio, responsabile regionale della Lav abruzzese: ha perso la casa, eppure, malgrado la grave sciagura personale, si è messo subito al lavoro per aiutare le persone e anche gli animali in difficoltà. Le associazioni, ancora una volta, sono state in grado di mettersi in rete con le istituzioni, ottenendo risultati concreti. Perciò vanno premiate».

Che rapporto c'è tra il Ministero e le associazioni di protezione animale?

«Per loro il mio ufficio è sempre aperto. Ed è un passo storico che ha compiuto il nostro Paese: da quando sono al ministero sono entrate anche queste associazioni, settimanalmente sedute al tavolo con me. Con loro condivido il sentimento che la protezione animali è un fatto di civiltà irrinunciabile».

E i campi di accoglienza degli sfollati che non possono ospitare anche i loro animali da compagnia?

«Non è proprio così. Le persone che

non hanno più nulla non possono perdere anche il loro animale, rischiando, tra l'altro, di favorire involontariamente il randagismo. Se un cane fa parte di una famiglia, rappresenta una relazione affettiva a tutti gli effetti, che soprattutto in questo momento non si può negare a persone che non hanno più nulla. È un tema che ho appena trattato col dirigente del ministero. Secondo le nostre direttive, i cani, in questo momento randagi perché hanno perso i loro proprietari, vanno ricoverati nei

canili e nei rifugi, per essere identificati, accuditi e ricevere le attenzioni previste dalla legge. Per le persone rimaste salve con i propri animali, inoltre, vanno ricercate le condizioni di vivibilità che permettano di mantenere la relazione affettiva col proprio beniamino». **In pochi mesi lei ha già emesso tre ordinanze sugli animali, riguardo ad anagrafe canina, bocconi avvelenati e cani "pericolosi". Qualche anticipazione sulle prossime?**

«Ci stiamo occupando anche degli animali nei set tv. Inoltre, altro grave problema che affronteremo, è la messa a gara dei servizi di ricovero nei canili sanitari. I cani non sono oggetti, per cui non si può parlare correttamente di servizi da mettere a gara, oltretutto fuori dalla stessa provincia o regione».

